

Relazione Programmatica

Care compagne, cari compagni

Questa è una delle giornate più importanti della mia vita.

In questa giornata e in particolare nei minuti che dedicherò alla lettura di queste pagine, nei minuti che voi dedicherete ad ascoltarla, sarò attraversato - e spero non sopraffatto - da sensazioni, immagini, ricordi, emozioni così forti da renderla, per me, indimenticabile.

Comunque vada.

Così come saranno per sempre indimenticabili le sensazioni, le immagini, le emozioni che un anno fa, di questi tempi, condizionavano lo stato d'animo di tutti noi, animavano le nostre discussioni e dettavano le conseguenti decisioni.

Abbiamo agito, consapevoli della enorme responsabilità che quotidianamente assumevamo in un contesto caratterizzato dall'incertezza, dalla solitudine, dall'isolamento e dalla paura.

Una paura che abbiamo, con enorme difficoltà, provato a rappresentare collettivamente.

Rivendicando, contrattando, lottando e costruendo importanti accordi e protocolli.

Cercando continuamente e spesso trovando risposte e soluzioni per domande e problemi mai nemmeno immaginati.

Affrontando tutte le contraddizioni che, di giorno in giorno, incontravamo, talvolta determinavamo o che ci venivano rappresentate dalle tante persone che, nella sospensione di ogni certezza avuta fino ad allora, hanno cercato, ancora più del solito, un punto di riferimento in noi e nella nostra organizzazione.

Come dicevo, sono immagini e ricordi indelebili che, mentre scrivevo questa relazione, mi hanno suggerito o, meglio, quasi "costretto" ad una riflessione.

Abbiamo "tenuto", come si dice nel nostro linguaggio, oltre ogni razionale previsione, grazie ad una particolare risorsa che troppo spesso ci capita di non valorizzare abbastanza: l'unità.

Siamo stati, al nostro interno, nel rapporto a rete che collega tutti coloro che a vari livelli di responsabilità contribuiscono alla direzione politica, strategica e operativa

dell'organizzazione, una squadra determinata ma soprattutto unita, coesa, leale e rispettosa.

A partire da questo, abbiamo praticato con le altre organizzazioni un'unità di intenti e di azione non scontata che ci ha consentito di ottenere ascolto, rispetto e credibilità.

A partire da questo, abbiamo inoltre dato un contributo fondamentale per i risultati ottenuti nel confronto tra le strutture nazionali e il governo nonché per contenere, anche attraverso lo scontro, le indecenti pretese delle controparti datoriali.

In questo quadro mi sento in dovere di riconoscere ad Elena e a tutte le compagne e compagni della segreteria della Cgil Lombardia, il merito di aver investito tale risorsa in occasione di tutte le discussioni affrontate e coordinate in questa interminabile crisi.

Attraverso questa riflessione e nella consapevolezza che non usciremo rapidamente da questa situazione e che comunque nulla ritornerà uguale a prima, mi sono convinto dell'opportunità di caratterizzare la relazione programmatica non solo su ciò che va fatto ma soprattutto sul come va fatto.

Il treno è in corsa.

Ci sono attività, confronti, relazioni, vertenze, nelle quali la struttura regionale è direttamente impegnata e responsabile che semplicemente dovranno essere portate avanti con un profilo di continuità e, perché no, di rinnovato impegno.

Mi riferisco in particolare al complicato confronto con Regione Lombardia impostato sulla base della Piattaforma Unitaria "Cambiamo passo per ripartire" che contiene proposte concrete

- per un nuovo patto sulla sanità lombarda a partire da una netta discontinuità rispetto al contesto creato dalla LR 23/2015 che va rivista profondamente attraverso un cambio di modello che metta al centro più sanità pubblica, più medicina di territorio e continuità assistenziale
- per il potenziamento delle strutture preposte al presidio della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro nonché all'assicurazione di una maggiore efficacia nell'azione di prevenzione e sorveglianza.
- Per politiche sociali che attraverso le tecnologie, l'integrazione e la conciliazione consentano di affrontare l'emergenza a partire da un più efficace contrasto alle disuguaglianze economiche, sociali e culturali che continuano ad accrescersi anche per effetto della pandemia
- Per le Politiche della casa a partire dalla rigenerazione e riqualificazione urbana sostenibile, strategiche per ridisegnare il futuro delle città

- Per Politiche del trasporto pubblico locale e non solo, viste anche come leva strategica per la ripresa

La piattaforma in discussione andrà fatta vivere e valere non solo in ogni momento di confronto con Regione Lombardia ma anche in ogni occasione di rapporto con associazioni, movimenti, organizzazioni che abbiano progetti analoghi e finalità convergenti al fine di consolidare una rete di alleanze con chi ha a cuore come noi, la riforma di un sistema che, come è drammaticamente evidente, fa acqua da tutte le parti tranne che dal lato degli ingenti profitti che garantisce ai soliti noti

Andrà inoltre data continuità alla capillare diffusione, a tutti i livelli dell'organizzazione, delle proposte contenute nella piattaforma al fine di coinvolgere e rendere maggiormente consapevole tutto il nostro corpo attivo e l'insieme di lavoratori e pensionati rispetto all'importanza del contenuto delle nostre proposte per il futuro della tutela della salute dei cittadini e rispetto alla necessità di avviare una adeguata mobilitazione di coscienze e non solo, a sostegno di questa prospettiva.

Anche perché la Regione, ancora nel più recente documento di indirizzo alla programmazione 2021, continua a evitare qualsiasi riflessione critica sui limiti del modello sanitario lombardo pur di fronte ai drammatici esiti della pandemia.

Al contrario, in assoluta continuità col passato conferma “un modello che prevede, a fianco delle strutture pubbliche un ruolo fondamentale anche delle strutture sanitarie e sociosanitarie private che erogano un'importante quota di prestazioni specialistiche e di ricovero”, come “garanzia per il cittadino sia del principio di libera scelta che della ricerca sempre tesa al miglioramento delle cure”.

Si commenta da sola...

Tra le altre iniziative in corso ci tengo a sottolineare la richiesta a Regione Lombardia, unitaria e congiunta tra le categorie regionali interessate e le confederazioni, della costruzione di un tavolo tecnico per migliorare la norma regionale sugli appalti ad alta densità di manodopera - pulizie/ristorazione/vigilanza –

L'appalto dei servizi si distingue negativamente per la presenza massiccia di lavoro povero, di part time involontario e verticale ciclico, di grande precarietà occupazionale ed economica che colpisce in maniera significativa donne, giovani e migranti, tutte criticità che devono essere centrali nel nostro dibattito e nell'iniziativa della confederazione insieme alle categorie interessate così come nel dibattito pubblico e nella interlocuzione con la politica.

A questo proposito, in risposta – comoda – alla nostra richiesta, è stato convocato per domani 15 aprile un incontro in IV Commissione al quale saremo presenti come Cgil

Lombardia, accanto alle categorie interessate – Filcams - per seguire attentamente e da vicino gli sviluppi.

Tra le attività e le responsabilità in capo al regionale voglio sottolineare l'importanza dei lavori in corso da parte del dipartimento artigianato che sta impostando da tempo, con una serie di iniziative ed investimenti, le condizioni per un salto di qualità nella contrattazione regionale di categoria e nel tesseramento in questo delicato settore che, in Lombardia, conta centinaia di migliaia di addetti ma che difficilmente riusciamo a raggiungere con le tradizionali azioni. Anche in questo caso l'impegno è a valorizzare, dare continuità e incrementare un rapporto confederale/territori/categorie comunque già buono e costruttivo.

Ci sono poi gli appuntamenti che riguardano le attività e gli impegni prossimi.

Ci tengo ad indicarne uno in particolare, storicamente molto importante ed atteso e normalmente organizzato dalla Cgil regionale: gli Stati Generali.

Penso che dovremo organizzarci per realizzare un confronto – con le modalità più opportune - che ci consenta di discutere, valutare e impostare il nostro lavoro futuro e la nostra strategia politica e organizzativa, a partire dal lavoro svolto da tutti noi a Bergamo nel 2019, che ha generato una mole incredibile di spunti e indicazioni nella direzione strategica indicata dal congresso 2018.

Occorre fare il punto della situazione sul rapporto tra ciò che abbiamo concretamente fatto nel frattempo e ciò che avevamo elaborato in quell'occasione, ripercorrendo la fase di crisi pandemica con le lenti costruite nel corso di quelle giornate

- Integrazione tra tutela individuale e rappresentanza/contrattazione collettiva con al centro i nostri rappresentati e i loro bisogni complessivi
- La contrattazione inclusiva e gli intrecci sempre più frequenti nelle catene internazionali del valore tra le diverse categorie, compresi ruolo e responsabilità delle strutture confederali
- La contrattazione sociale come attività contrattuale autonoma e come integratrice delle politiche contrattuali sul territorio (dentro e fuori i posti di lavoro): Il “sindacato di strada” e la centralità del territorio.
- Il cambiamento e la capacità dell'organizzazione di gestirne le dinamiche come risorsa strategica per affrontare al meglio i bisogni dei nostri rappresentati, per allargare la nostra base di rappresentanza, per migliorare le nostre capacità contrattuali, per aumentare rappresentatività anche attraverso la crescita del tesseramento.

Sono convinto che ne uscirà un'elaborazione importante e sorprendente e che potrà anche essere un ottimo punto di partenza per la discussione che saremo chiamati a realizzare per la Conferenza Nazionale di Organizzazione che sarà promossa prossimamente da Cgil nazionale.

Ecco, su questo appuntamento non ho elementi certi per poter anticipare i temi prioritari che saranno discussi, né date già stabilite da annunciare.

Certamente l'intenzione è quella di provare nel dibattito della Conferenza a fare i conti con la velocità del cambiamento economico, politico e sociale già in atto da tempo e con l'accelerazione impressa a questo processo dalla crisi determinata dalla pandemia, progettando appropriati e condivisi interventi sulla nostra struttura organizzativa per determinare un miglioramento complessivo e costruire una prospettiva che inverta la tendenza e ci riporti a crescere.

Al centro di qualsiasi processo di revisione organizzativa – che poi diventa anche strategico/programmatica – ci saranno le persone che rappresentiamo alle quali dobbiamo garantire la migliore Cgil possibile come fattore di crescita del loro rapporto di forza, per i processi di contrattazione collettiva, per il contrasto alle diseguaglianze, e per tutti gli aspetti di una tutela individuale sempre più integrata ed efficace.

Ho però una certezza e mi sento di assumere un impegno

La certezza: La nostra regione, i territori che ne costituiscono la struttura economica e sociale manifestano da tempo e in maniera massiccia e diffusa tutti quegli elementi critici di cambiamento che ci si propone di affrontare con la conferenza e mi permetto di dire che anche l'accelerazione impressa a questi processi dalla crisi pandemica, dalle nostre parti è da tempo un'evidenza a dir poco preoccupante.

L'impegno: Penso sia doveroso, in un'occasione come questa, proprio per l'incarico al quale sono candidato, assumermi l'impegno a favorire – insieme a tutte e tutti voi - la costruzione di un forte contributo di merito alla discussione e alle conseguenti decisioni assunte da parte di tutte le strutture lombarde che saranno coinvolte nel dibattito.

Sono profondamente consapevole della responsabilità che la Lombardia ha sempre avuto nel dibattito interno e che dovrà avere anche questa volta,

- per le sue specifiche caratteristiche economiche e sociali,
- per la contemporanea ricchezza sia di opportunità che di contraddizioni,
- per la storica tendenza ad un'evoluzione economica, sociale e anche sindacale che spesso ha anticipato processi più generali nel paese

- e, non meno importante, per il suo peso all'interno dell'insieme della nostra confederazione.

Un altro impegno che ritengo doveroso assumere riguarda la decisione che abbiamo preso i primi giorni di settembre del 2020, relativa alla costruzione di gruppi di lavoro che avrebbero dovuto costruire un'analisi fondata e le relative valutazioni e proposte su alcuni temi specifici considerati "caldi" nel contesto regionale, ricorrendo anche a supporti esterni all'organizzazione per contributi tecnici non disponibili al nostro interno.

Questo anche nella prospettiva dell'annunciata Conferenza Nazionale di Programma che avrebbe dovuto tenersi entro la fine dell'anno 2020 ma che poi, anche a causa delle successive ondate virali e le relative restrizioni, non si è svolta.

Se mettiamo in fila i temi scelti per i gruppi di lavoro

- Pubblica Amministrazione/Evoluzione/Involuzione/Tecnologie/Professionalità
- Scuola e Istruzione
- Trasporti Mobilità e Infrastrutture
- Situazione industriale e produttiva

risulta evidente la loro grande attualità anche in rapporto al PNRR che, almeno nelle sue intenzioni, si propone di investire quantità ingenti di risorse proprio in direzione dei settori coinvolti nei temi da noi prescelti e, verosimilmente, nei nostri territori.

Credo sarà opportuno rilanciare questa iniziativa, valutando assieme a voi come articolarla al meglio per una profondità e capillarità che renda protagonisti i territori e la categorie.

I risultati saranno, a mio avviso, anche utili a sostenere la discussione congressuale che, se verranno confermati i tempi naturali, dovrebbe svolgersi nel 2022.

A questi approfondimenti sarà necessario affiancare un'analisi adeguata, autonoma e scientificamente fondata sullo "stato di salute del sistema Lombardia" dai punti di vista dell'economia, della società, della cultura e della politica.

Un'analisi che sia fortemente focalizzata sui territori con una capillarità tale da restituire un insieme di fotografie da poter utilizzare come base di riferimento per rapportare il nostro insediamento e la sua tendenza, all'insediamento economico, politico, sociale e culturale della Lombardia e dei suoi territori.

In poche parole un set di strumenti che ci aiutino a capire chi siamo davvero, cosa rappresentiamo e quali siano le nostre reali tendenze nelle turbolenze della società lombarda al fine di poter definire strategie efficaci di insediamento e di incremento

della rappresentanza, della tutela e del tesseramento con appropriati investimenti basati su dati veri e propriamente analizzati.

E siccome siamo la Cgil....

Non ho il minimo dubbio che otterremo il supporto di tutte le migliori strutture universitarie delle nostre città per una ricerca di questo tipo.

Tra l'altro, possiamo contare sul supporto solidissimo di Sintel che, sono certo, è già in condizione di estrapolare in maniera molto precisa e consistente e con strumenti informatici molto avanzati l'articolazione dei dati del nostro insediamento, anche relativamente a tendenze osservabili in maniera disaggregata per tutti i gruppi omogenei che ci interessa analizzare.

Abbiamo le migliori tecnologie, le sappiamo usare...dobbiamo approfittarne!

L'ultimo punto che vorrei affrontare riguarda un tema ricorrente, quasi una costante ogni volta che si parla di strategie e architetture organizzative: la centralità del territorio.

Non la voglio fare lunga usando formule retoriche o slogan.

Mi limito a dire che la mia esperienza sindacale, pur essendo tutta in Fiom, mi ha fatto crescere nella consapevolezza di quanto sia concreta la strategicità delle camere del lavoro per qualsiasi funzione si svolga e per qualsiasi responsabilità si eserciti. Ho fatto il funzionario, il segretario generale territoriale, il coordinatore nazionale e, di recente, il segretario regionale. Ognuna di queste esperienze ha potuto avere successo per le possibilità e le opportunità trovate nel sistema che oggettivamente la camera del lavoro rappresenta.

E questo vale per qualsiasi dirigente, qualsiasi delegato, qualsiasi persona che riconosca in noi un punto di riferimento.

Tutti possono trovare nella camera del lavoro, il supporto e la risposta a gran parte delle problematiche, collettive e individuali che incontrano.

Questo è il mio pensiero ed è costruito sull'esperienza perciò difficilmente cambierei opinione.

E siccome sono altrettanto convinto che quando le camere del lavoro funzionano bene, anche le strutture che operano al loro interno possono e quindi devono funzionare bene, in questi anni, insieme alla segreteria Fiom regionale, ho investito strategicamente sul rapporto con queste strutture e, devo dire che ho trovato riscontri molto positivi che hanno favorito altrettanto positivi rapporti tra le Fiom territoriali e il resto delle strutture nelle rispettive camere del lavoro.

Ho intenzione di continuare con questa strategia di investimento che mette al centro la camera del lavoro come punto forte della rete per dare al resto della stessa rete, punti di riferimento e di appoggio solidi e consistenti.

Sono certo che per questo proposito, potrò contare sul sostegno da parte delle strutture regionali di categoria e dello SPI che, essendo il punto di contatto della categoria con la segreteria regionale, avranno visione e contezza anche preventiva per essere facilitate nella complessità dei nostri intrecci, a sviluppare in pieno le proprie politiche contrattuali e di rappresentanza.

Lo stesso vale per le strutture alle quali fanno capo i servizi di tutela individuale, sempre più importanti nel riconoscimento dell'efficacia della rappresentanza della Cgil e fondamentali nell'attività svolta nelle camere del lavoro.

Non è un segreto che la proposta di segreteria che avanderò se sarò eletto avrà fondamentalmente due caratteristiche:

- La conferma della squadra che in questi anni ha lavorato insieme al fine, nell'interesse dell'organizzazione, di poter proseguire con il valido lavoro fin qui svolto
- l'integrazione in segreteria di due compagne Segretarie generali di camera del lavoro, a "scavalco".

Questa scelta, oltre che consentire la realizzazione dell'equilibrio di genere statutariamente previsto, ci consentirà, approfittando della loro presenza strutturale in segreteria – che si aggiunge a quella già presente – di agire concretamente in direzione del rafforzamento del nodo "camera del lavoro" e dei rapporti di questa struttura con il resto dei nodi della rete. La loro esperienza operativa, politica, organizzativa e progettuale sarà una risorsa fondamentale nei progetti e nelle iniziative che attiveremo da qui al congresso...e, lo dico sinceramente, spero anche oltre.

Concludo dicendo che tutto questo, tutti i propositi e gli impegni assunti possono esistere se appoggiati su relazioni basate sul riconoscimento di responsabilità e, soprattutto, dal massimo rispetto che, per quanto mi riguarda, è la risorsa principale per relazioni che si possano considerare stabili e proficue.

Il rispetto, per me, è la preconditione che garantisce il resto dei nostri valori a partire dal riconoscimento dei pluralismi, quelli formali e strutturati, quelli garantiti dallo statuto ma anche quelli informali, basati sulle storie delle strutture e delle relazioni storiche che anche nella nostra organizzazione non mancano e che io penso vadano tenuti in considerazione per lavorare con un consenso il più largo possibile.

E come ho detto all'inizio della relazione, punterò con decisione sull'altra risorsa che ritengo fondamentale, che considero un diritto delle persone che noi rappresentiamo: l'unità.

L'unità fra di noi, l'unità di azione con il resto dei soggetti che si pongono gli stessi nostri obiettivi di rappresentanza e di cambiamento, a partire dall'unità di azione con le altre organizzazioni sindacali confederali, una condizione mai facile da realizzare ma che certamente garantisce un accresciuto rapporto di forza delle idee, delle proposte e, di conseguenza, delle persone che si riconoscono in quelle idee e proposte.

Come dico spesso, un significativo ed efficace accrescimento dei rapporti di forza si ottiene se le idee e le proposte uniscono le persone.

L'unità dei sindacalisti non basta a fare l'unità sindacale.

Si, è un punto di partenza necessario, pur non essendo completamente a nostra disposizione.

Ma l'unità fra di noi sta all'origine di tutto....quella dipende solo da noi.

E se, come penso, è un diritto di chi rappresentiamo, diventa per noi un dovere impegnarci per stare uniti, per non indebolirli e, soprattutto, per non deluderli.

Grazie a tutte e tutti per l'attenzione.

Buon voto e.....Viva la Cgil!!!